



# LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 5 - N. 4 - MAGGIO 2023

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



## UNA PARTITA PIENA DI BLUFF

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Prezzi dei cereali in picchiata rispetto a un anno fa. Una girandola di prezzi che ha riportato i valori a quelli del 2021, ma non i costi di produzione, sempre insostenibili. Nessuno ha mai messo in dubbio che l'altalena dei prezzi, tra botte in testa ed euforia, fosse solo una enorme mossa speculativa mondiale, con il covid e il conflitto ucraino quali cause scatenanti. Ma perché entrare in una partita piena di bluff? L'ultimo esempio di bluff è quanto accaduto con il grano e il mais prodotti in Ucraina.

Nel 2022 la politica del "dazi zero" per alcuni prodotti dell'agricoltura ucraina ha fatto volare le esportazioni da Kiev verso il mercato UE fino a superare i 13 miliardi di euro, 6 in più rispetto all'anno precedente. Lo ha deciso la democrazia maggioranza che ci guida da lassù, da Bruxelles, di fronte all'evidenza che i prodotti ucraini non riuscivano a prendere le loro tradizionali vie dal mar Nero. In base ai dati calcolati da Bruxelles circa il 65% del grano ed il 49% del mais provenienti da Kiev sono destinati ai Paesi del Sud del mondo. In un anno l'Ucraina è così diventata il terzo fornitore di prodotti agroalimentari dell'UE, superando gli Stati Uniti. L'import di cereali, in particolare, si è attestato sui 4,6 milioni di tonnellate per un incremento di valore del 100%. L'intenzione dell'UE è di proseguire la politica dazi zero fino a giugno 2024. Così il 28 aprile l'esecutivo europeo aveva raggiunto un accordo economico con cinque Paesi (Polonia, Ungheria, Slo-

vacchia, Bulgaria e Romania), dopo settimane di protesta dei relativi governi contro l'accumulo di prodotti alimentari ucraini, ritenuti rei di aver spaccato i loro mercati interni, imponendosi grazie ai prezzi più bassi e suscitando le ire dei contadini locali.

Il documento contiene due elementi. Innanzitutto si parla di un divieto temporaneo sulle importazioni in questi Stati di grano, mais, semi di colza e semi di girasole ucraini. Il blocco servirebbe a concedere una tregua agli agricoltori dell'Est Europa infiocchettata con un sostegno economico totale di 100 milioni di euro. Oltre a questo il patto prevede di facilitare il transito dei prodotti ucraini verso Stati terzi, in particolare quelli del "Sud del mondo", attraverso il territorio dei cinque Paesi firmatari. In questo modo si sarebbero garantite le spedizioni destinate a quelle aree del mondo che più hanno sofferto, in questo anno e mezzo circa di conflitto, interruzioni di forniture e aumento della fame. Ad incidere, come già ricordato, era stata soprattutto l'interruzione della principale rotta di esportazione dei prodotti ucraini sul Mar Nero a causa della presenza militare russa.

Quindi il colpo di scena che svela il bluff o la farsa. Il grano e i semi oleosi ritirati dai cinque paesi dell'Est Europa firmatari dell'intesa non sarebbero adatti al consumo umano, ma solo ad essere utilizzati come mangimi per gli animali. La notizia è trapelata dagli stessi funzionari europei.

Con buona pace delle popolazioni in difficoltà in Africa e Medio Oriente, sarebbe dunque impensabile la distribuzione da parte del Programma alimentare mondiale (Wfp), l'ente delle Nazioni Unite che si occupa di sfamare nelle situazioni di emergenza le popolazioni afflitte da fame a causa di siccità, carestia o in zone di guerra. L'organizzazione ha l'abitudine di acquistare grano di alta qualità per la macinazione e lo consegna come aiuto alimentare sotto forma di farina.

Dove sta la verità? Che fine faranno i cereali e i semi oleosi? Il colpo di scena sarà presto superato da altri colpi di scena, ma la sceneggiatura sembra la stessa. Siamo di fronte a nuovi tentativi, sin qui riusciti, di speculazioni alimentari. Il blocco dei cereali probabilmente farà nuovamente schizzare in alto il loro prezzo, ma fino a quando? Non nascondiamo il nostro disagio di fronte a questa Europa che sembra non imboccarne una.

Si torna quindi alla realtà, alla crisi nelle quotazioni dei cereali. I listini presentano prezzi più bassi rispetto a un anno fa, anche di 200 €/t. Parliamoci chiaro. Sappiamo tutti che le quotazioni di qualche mese fa erano frutto di manovre speculative come quella appena descritta. Le materie prime un anno fa avevano quotazioni stellari, ora fortemente in ribasso, ma in linea, se non superiori, a quelle che avevamo nel 2021. Tutto ciò è facilmente riscontrabile consultando i bollettini. Il frumento fino infatti alla borsa merci di Bologna è valutato oggi 264/269 €/t, contro i 390/394 €/t dello stesso periodo del 2022. Ma nel 2021 il prezzo era di 239/242 €/t. Stessa situazione alla borsa merci di Milano, con una quotazione attuale di 268/270 €/t, in picchiata rispetto ai 405/410 €/t di un anno fa, ma più alta dei 258/263 €/t del 2021. I prezzi sono dunque tornati ai livelli pre-guerra, ma ci troviamo in difficoltà perché a non diminuire sono stati i costi produttivi per le aziende. Concimi, fertilizzanti, carburante e attrezzature sono schizzati alle stelle, e non accennano a diminuire, mettendo a rischio la tenuta delle imprese. A noi resta questo in mano, la difficoltà a fare impresa, anzi a far quadrare i conti.



## AGRICOLTURA EMILIANO-ROMAGNOLA: ANNATA 2023 FORTEMENTE COMPROMESSA

E' sotto gli occhi dell'intera nazione la drammatica situazione che sta interessando le province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Le comunità locali sono sconvolte e l'agricoltura è in ginocchio e non saprà come rialzarsi se lasciata sola, a partire dalle imprese Agromeccaniche e Agricole. L'areale è stato dilaniato da eventi meteorologici di altissima intensità che hanno causato esondazioni di corsi d'acqua provocando rotture di argini o tracimazioni con il conseguente sfollamento di oltre 13.000 persone. Gli allagamenti hanno interessato le infrastrutture, i mezzi e le attrezzature dei centri aziendali delle ditte di Agromeccanici e aziende agricole, colpendo un'area di circa 20.000 ettari di terreno già coltivato a interesse arboreo o erbaceo. Le piogge incessanti hanno inoltre provocato il dissesto di versanti e pendii con frane diffuse su tutto l'arco appenninico.

Abbiamo scritto al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, al presidente di Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e all'assessore regionale all'agricoltura, Alessio Mammi. La situazione è spaventosamente drammatica

Appena scattata l'emergenza, gli Agromeccanici romagnoli, giorno e notte, non hanno più smesso di contribuire con i loro mezzi ad arginare il flusso delle acque cadute e quelle provenienti dallo straripamento

dei corsi d'acqua, ripristinando la funzionalità delle arginature e sgomberando gli alvei fluviali. Il ripristino immediato delle aree colpite dall'alluvione e la successiva tutela e salvaguardia del territorio vanno, infatti, eseguite con la *recta ratio factibilium agromeccanica*, da professionisti qualificati che conoscono il territorio in ogni suo angolo, dal momento che già lo lavorano stagione dopo stagione.

Occorre, naturalmente, superare la prima emergenza, abbiamo scritto alle autorità. Le aziende agricole hanno disperato bisogno dell'operosità e della competenza degli agromeccanici per salvare il salvabile, per ridare un'economia ai territori devastati dall'alluvione. Occorre stanziare risorse congrue per sanare i danni incalcolabili alle attività agricole, agromeccaniche e alle infrastrutture rurali, per non perdere intere filiere agricole, vigneti, frutteti, orticole, sementiere, vivai, cereali, allevamenti.

L'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali - UNCAI e l'Unione Agromeccanici Emiliano Romagnola hanno chiesto un piano nazionale per il territorio che poggi su una leva favorevole e stabile, gli agromeccanici. Quando in gioco è l'ambiente e l'equilibrio idrogeologico, lavorare conto terzi significa lavorare per la collettività. Rileggere il territo-

**SERVE SUBITO UN  
PROVVEDIMENTO  
D'URGENZA CHE  
STANZI FONDI PER  
AGROMECCANICI E  
AGRICOLTORI.  
STRUTTURA DEI  
TERRENI ALLAGATI  
SERIAMENTE  
COMPROMESSA.  
OCCORRERANNO ANNI  
PER RIPRISTINARLA**

rio senza i paraocchi dell'ideologia significa proprio questo: ricostruire un sistema produttivo ed economico senza ripetere gli errori del passato, quindi riconoscendo la storia e l'identità degli agromeccanici, promuoverla, farne la leva per la tutela del territorio e per lo sviluppo di filiere agricole competitive e resistenti a tutto.

Tutto ciò premesso, in considerazione della necessità di attuare interventi diretti ad assicurare il superamento dell'emergenza, abbiamo quindi chiesto al Governo un intervento urgente per mettere in campo tutte le azioni atte alla ripresa delle attività imprenditoriali sia di Agromeccanici sia di Agricoltori che hanno subito i danni esposti. Non stiamo assistendo a piogge persistenti e di acqua che possa essere drenata nei fossi e permeare senza fare troppi danni in profondità. La totale immersione dei terreni coltivati ne sta alterando la struttura fisica. Un danno che perdurerà nel tempo, negli anni se non si interviene correttamente e per tempo. In gioco c'è l'intera produzione agricola di un'area di primaria importanza per l'agricoltura italiana. Riteniamo necessario ora un Decreto Legge Speciale del Governo con la conseguente messa a disposizione di risorse congrue a far fronte ai danni subiti e subenti per le attività Agromeccaniche ed Agricole.

## CHE FARE ORA?

**Il quadro apocalittico che emerge poggia su un sistema agricolo fortemente indebolito, dove coltivare è sempre più difficile. C'è un numero crescente di aziende alle prese con una crisi finanziaria mai vista, che faticano a ripianare i mancati introiti delle ultime annate. Il governo ha subito dichiarato lo stato di emergenza. Ma non basta. La stima dei danni**

**è impossibile, perché se non si interviene velocemente si riverseranno anche sulle prossime annate agrarie, non solo su quella in corso. C'è erò chi ha già palato di 1,5 miliardi di danni. Ma siamo solo all'inizio e le banche (La Cassa di Ravenna, la Banca di Imola, Intesa Snapaolo e LA BCC sono state tra v le prime a muoversi) non basteranno.**

# APPUNTAMENTO CON LA MOTHER REGULATION

INCONTRO ORGANIZZATO DA APIMAI RAVENNA CON L'ING. LORENZO IULIANO DI FEDERUNACOMA AD AGRISFERA

Di Mother Regulation se ne parla da anni. Un po' tutti abbiamo letto articoli in merito e ce ne hanno parlato rivenditori di trattori e rimorchi. Maggiori masse trainabili, motori stage V per ridurre le emissioni, sistemi di sicurezza, ganci traino europei e freni. Lo scorso 9 maggio abbiamo organizzato con Federunacoma un aggiornamento per i soci a Savarna a casa di Agrisfera.

Nel dettaglio Lorenzo Iuliano dell'ufficio tecnico della federazione costruttori ha parlato di agganciamenti omologati per garantire il corretto accoppiamento di trattore e rimorchio (gancio fisso a perno, girevole a perno, uncino, piton, sfera e barre di traino) e dei rispettivi occhioni per rimorchi e attrezzature trainate (girevoli, fissi, torici e a sfera). La sicurezza al centro di tutto: è stato così dato risalto anche ai sistemi di frenatura, perché la Mother Regulation stabilisce nel dettaglio tutte le casistiche in cui è necessario utilizzare freni a inerzia, meccanici, idraulici o pneumatici, a seconda del peso.

Tra gli argomenti su cui più l'esperto Federunacoma si è soffermato è il limite delle 44 tonnellate di massa massima oltre la quale scatta l'eccezionalità del convoglio: "Il treno agricolo non è però più equiparato a quello industriale e l'usura strada è



*In primo piano Lorenzo Iuliano.*

stata ridotta rispetto a quanto si temeva inizialmente". Altra novità della Mother Regulation, necessariamente recepita dall'Italia, è il superamento del limite di lunghezza dei convogli agricoli passato un anno e mezzo fa da 16,5 metri a 18,75, con la possibilità di autorizzare lunghezze superiori, vista la manovrabilità oggi garantita dai carrelli porta attrezzi e dai rimorchi oggi in commercio. Un problema avvertito da molto anni per primi dai

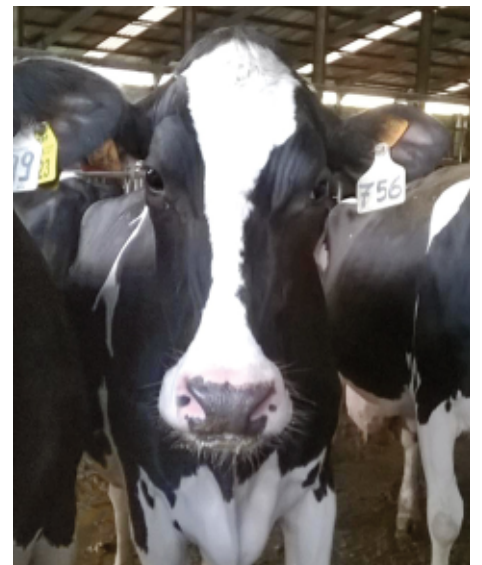
costruttori che ha avuto una risposta solo un paio di anni fa, dopo che Uncai ha avuto un incontro (da remoto, perché eravamo ancora in piena pandemia) con il senatore Gian Marco Centinaio e un funzionario del ministero dei trasporti.

L'incontro si è concluso con un ristoro per tutti in una delle realtà agricole più importanti del ravennate ma anche più colpite dalle piogge incessanti di maggio.

## STALLE BOVINE ESCLUSE DALLE NUOVE NORME SULLE EMISSIONI

Sono stati esclusi gli allevamenti bovini dagli obblighi derivanti dalla Direttiva europea sulle emissioni industriali ed è stato eliminato ogni ulteriore aggravio per gli allevatori di suini e pollame. Come rilevato anche da *La Romagna nei campi* l'applicazione della direttiva sugli allevamenti era infondata e insostenibile. Una volta tanto la comunità scientifica è stata ascoltata, anche se l'ultima parola deve ancora arrivare: ora il voto passerà in commissione Ambiente. Zootecnia e industria non possono essere posti sullo stesso piano in fatto di emissioni per ben fondate ragioni scientifiche. Gli studi dimostrano, infatti, che l'allevamento mitiga i cambiamenti climatici: il metano prodotto dagli animali contribuisce in mi-

sura molto minore della CO<sub>2</sub> al riscaldamento globale. Non solo, può anche avere effetto nullo o addirittura negativo perché rimane brevemente in atmosfera. Infine il bilancio di carbonio in atmosfera in un allevamento si chiude in parità: la quantità di CO<sub>2</sub> era già presente in atmosfera prima di esser convertita, per fotosintesi clorofilliana, in carboidrati dei foraggi di cui l'animale si è alimentato. Nelle industrie, al contrario, la quantità di CO<sub>2</sub> si è formata ex novo a partire dal carbonio degli idrocarburi, non presenti in atmosfera prima dell'estrazione dai giacimenti sotterranei. Insomma, la comunità scientifica si è espressa e possiamo mettere a tavola una fiorentina senza sentirci in colpa.



# MACFRUT 2023 DA RECORD

**SFIORATE LE 50MILA PRESENZE.  
L'OMAGGIO DI MATTARELLA.  
FOCUS SU IV GAMMA, SPEZIE E  
LOTTA ALLA PIRATERIA VARIETALE**



Chiusura con il botto per la 40esima edizione di Macfrut. Complessivamente sono stati 49.700 gli ingressi nel corso dei tre giorni, che hanno affollato i padiglioni della Fiera di Rimini, per una crescita del +29% rispetto all'anno precedente. L'edizione 2023 è destinata a entrare nella storia soprattutto per il prestigioso saluto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha voluto omaggiare la filiera ortofrutticola italiana nella speciale apertura tenutasi a Cesena. Elemento essenziale del successo di Macfrut è stata la capacità (rarissima) della filiera di fare gioco di squadra. I risultati si sono visti non solo nel numero dei visitatori e nell'omaggio del presidente Mattarella, anche del livello dei convegni e girando per padiglioni e stand.

Ci sono stati focus sull'acqua, sulla sostenibilità delle filiere, sulle agroenergie. Macfrut ha ospitato il primo salone in Europa dedicato alle **piante officinali** e alla filiera di spezie e piante aromatiche (1649 specie di piante aromatiche, medicinali e di profumo, 32 specie di funghi macroscopici, 31 specie di alghe e 14 specie di licheni), dove si è parlato dei diversi suoli, di livelli di meccanizzazione per la raccolta e quelli di stoccaggio (secondo dati dell'Oms le erbe officinali rappresentano ancora la risorsa principale per la propria salute per l'80% della popolazione mondiale).

Si sono delineate delle strategie per il **futuro per la IV Gamma**, ormai accerchiata da una serie di prodotti ready to eat concorrenti ad alto contenuto di servizio, sempre collocati nel reparto dei freschi, come i piatti pronti, gli ortaggi cotti, con conseguente deflazione impietosa della quarta gamma: negli ultimi quattro anni le insalate in busta hanno perso circa 30 centesimi al chilo, questo comporta che almeno il 20% dei produttori stia lavorando sottocosto con un rapporto fatturato/costo dell'85,8%, complice anche il monopolio del distributore che detiene, con la sua marca, il 62%

della quota di mercato. Come uscirne? Condizionare l'acquisto puntando maggiormente su concetti come specialità, territorialità e plant based.

Abbiamo inoltre seguito con estremo interesse il focus che Macfrut ha dedicato alla **promozione e certificazione delle varietà in frutticoltura** per una tutela dal punto di vista fitosanitario e di salubrità generale, ma soprattutto per contrastare la pirateria varietale, in difesa dei diritti di moltiplicazione e la protezione legale della proprietà intellettuale legata al materiale genetico ai fini del miglioramento varietale. La pirateria varietale crea un danno economico quantificabile, solo per l'ambito fruttifero, in 20 milioni di euro. Per contrastarla si deve passare da un atteggiamento solo sanzionatorio e repressivo a uno più incentrato sulla moral suasion verso i produttori. Pagare le royalty non deve essere visto come una tassa o un freno, ma un servizio che viene dato al produttore per disporre di varietà più produttive, resistenti e qualitative.

I **costi dell'innovazione varietale** devono però essere equilibrati. Si fa pirateria, non a caso, su materiale che ha successo commerciale non certo su prodotti scadenti. Punto cruciale diventa quindi il gioco di squadra e lavorare insieme per promuovere una cultura più ampia diffusa e convergente sul tema della legalità. Tra le strategie del futuro, sempre per porre un freno all'illegalità in campo, non si può realisticamente prescindere da una riduzione dei prezzi di produzione a monte, dando maggiore marginalità ai coltivatori.

## COMUNICARE L'ORTOFRUTTA ITALIANA DOP E IGP

>> **Ismea: imparare dalle best practices**

Comunicare bene per crescere meglio. Questo in sintesi il messaggio lanciato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) nel corso di Macfrut 2023. E per farlo occorre puntare i riflettori sui trend e le prospettive del settore e, in particolare, su alcune best practices del comparto che si sono distinte per le attività di promozione e comunicazione. Tutto questo può, infatti, creare uno stimolo alla crescita per nuove realtà di un settore che vanta un numero elevato di marchi Dop e Igp e una impareggiabile varietà produttiva, frutto della grande eterogeneità del territorio italiano. Vediamo quindi alcune delle best practices presentate da Ismea. C'è la mela della Val di Non diventa "la mela

buona ma anche sostenibile" perché rispetta la natura e riduce i consumi idrici ed energetici. Mentre la patata di Bologna Bop è il "prodotto unico di un territorio speciale". Sempre il territorio è al centro della campagna del Consorzio di tutela della patata della Sila Igp, relativa alla promozione della "patata di Montagna". Turismo e promozione di visite ai meleti sono i punti forti della comunicazione della mela Alto Adige Igp. Mentre sceglie la propria valorizzazione come parte integrante di una cornice più ampia, fatta di storia, cultura e architettura, la "rossa che fa anche bene alla salute", vale a dire l'arancia rossa di Sicilia Igp. A chiudere il cerchio delle best practices la cipolla rossa di Tropea che da anni ha colto l'importanza di una comunicazione di successo per l'affermazione e la notorietà di un prodotto.

# LA GIOVANE FORMAZIONE AGROMECCANICA IN AULA

DALLA REGIONE OLTRE 200MILA EURO PER I NUOVI CORSI A SCUOLA SULL'USO DEL TRATTORE AGRICOLO E FORESTALE

Rinnovato il finanziamento destinato agli studenti e studentesse del terzo anno degli istituti tecnici e professionali di Agraria. Con la prima edizione oltre 1.600 giovani coinvolti da Piacenza a Rimini. On line un sito per la promozione della cultura della salute e sicurezza dei futuri lavoratori.

Imparare la sicurezza sul lavoro sin dai banchi di scuola. La Regione Emilia-Romagna continua ad investire sulla formazione e sulla cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro rinnovando il finanziamento destinato a corsi formativi teorico-pratici per consentire agli studenti degli istituti tecnici e professionali di Agraria di conseguire gratuitamente, in ambito scolastico, l'abilitazione alla conduzione di trattori agricoli o forestali su ruote, valida secondo le norme vigenti.

Il finanziamento complessivo è di 205mila euro, che saranno erogati a ciascuna Azienda sanitaria della regione per attivare i percorsi formativi.

Alla base dell'iniziativa (lodevole) è l'incidenza in regione degli incidenti causati dall'utilizzo dei trattori, e insegnare ai giovani studenti a guidare un trattore in sicurezza è la risposta più concreta e sensata al problema.

Il progetto nella sua prima edizione, grazie ad un finanziamento complessivo di 200mila euro, ha già visto il coinvolgimento degli istituti di tutte le province della regione e ha portato alla formazione di 1642 studenti per promuovere fin dai banchi di scuola la consapevolezza del problema degli infortuni sul lavoro nel settore agricolo, di cui i trattori sono ancora i princi-



pali responsabili, e sviluppare competenze professionali fondamentali per prevenirli.

Ora la nuova convenzione, siglata fra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Aziende Usl, Rete degli Istituti Tecnici Agrari e Professionali dell'Emilia-Romagna e Direzione Regionale Inail.

## Le risorse per provincia

In Emilia-Romagna sono 1459 gli studenti che frequentano le terze classi degli Istituti tecnici agrari e professionali. Su questa base sono stati assegnati 195.200 euro (oltre a 10mila complessivi a copertura delle spese) alle Aziende Usl, strutture preposte alla tutela della salute e all'esercizio delle funzioni di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. I fondi, che saranno erogati tramite l'Azienda Usl di Imola, sono così ripartiti: **Piacenza** 15.519 euro per 116 studenti; **Parma** 36.792 euro per 275; **Reggio Emilia** 22.342 euro per 167; **Modena** 32.377

euro per 242; **Bologna** 23.680 euro per 177; **Imola** 13.245 euro per 99; **Ferrara** 11.907 euro per 89 e, infine, **Ausl Romagna** 39.334 euro per 294 studenti.

## Informazioni online

La Regione ha messo a punto il sito 'Dalla scuola al lavoro in salute e sicurezza' (<https://regioneer.it/scuolalavorosicurezza>). Qui è possibile essere aggiornati su tutte le iniziative e le attività volte alla promozione della cultura della salute e sicurezza dei futuri lavoratori sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano regionale della prevenzione e attraverso la co-progettazione con il mondo della scuola e l'Inail. Il sito mette a disposizione di dirigenti scolastici, docenti e studenti informazioni e materiali, fra cui pacchetti formativi a uso didattico, un archivio della normativa regionale e nazionale di riferimento e i dettagli delle progettualità attive in tema di promozione della cultura della salute e sicurezza degli studenti.

## CHE SI SPERIMENTINO LE TEA!

Un disegno di legge consentirà la sperimentazione in campo delle tecnologie di evoluzione assistita (TEA). L'obiettivo è fare dell'Italia un Paese leader sulle TEA, le tecniche di evoluzione assistita in agricoltura, per poter avere piante più sostenibili, ridurre l'uso di fitofarmaci, e fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico, con obiettivi benefici per la produttività e, dunque, per le richieste alimentari di una popolazione mondiale in crescita. Preservando il 'Made in Italy'. Le TEA sono una concreta risposta alla necessità di produrre di più con meno input. Erroneamente

demonizzate per anni, le TEA sono un'opportunità dal potenziale ancora largamente inesplorato. Non stiamo, infatti, parlando dei vecchi Ogm, che contemplavano la presenza di geni di organismi anche molto diversi tra loro, ma di una tecnica che induce mutazioni del tutto simili a quelle naturali. E i vantaggi pratici sarebbero molteplici, pensiamo ad esempio alla vite, da sempre suscettibile alle malattie. Con le Nbt si potrebbe prelevare il gene che conferisce la resistenza alla peronospora dai vitigni selvatici, e inserirlo in quelli tradizionali, creando così piante resistenti.

## PIANTE OFFICINALI

## UN'IDEA PER DIVERSIFICARE

CRESCONO IN EMILIA-ROMAGNA LE AZIENDE INTERESSATE CON UN AUMENTO DEL 76% DELLE SUPERFICI COLTIVATE DAL 2016

**Prosegue il trend di crescita della coltivazione di piante officinali con un forte incremento di aziende interessate negli ultimi anni.**

I dati relativi al 2022 attestano la presenza in regione di oltre 560 aziende che hanno contribuito a una forte espansione in termini di superficie interessata raggiungendo gli attuali 463 ettari, pari ad un aumento del 76% rispetto al 2016 (primo anno di rilevazione dei dati). I dati descrivono un settore in espansione che negli ultimi anni sta suscitando interesse come diversificazione delle colture da reddito per le aziende agricole.

Partendo da queste premesse è stato scritto il volume *Coltivazione e utilizzi delle piante officinali in Emilia-Romagna* presentato all'interno della Fiera Macfrut di Rimini.

Nel volume è presente una sezione dedicata all'analisi di settore in chiave regionale con i dati riguardanti le superfici delle principali specie coltivate per singola provincia. L'obiettivo dell'analisi è rappresentare un quadro il più possibile esaustivo delle caratteristiche strutturali e territoriali delle aziende che coltivano piante officinali in regione. La pubblicazione contiene anche le schede agronomiche delle principali specie coltivate in regione ma c'è anche un focus sugli aspetti che riguardano la propagazione e le sementi nel comparto delle specie officinali. Altro aspetto analizzato riguarda la fase di trasformazione delle piante officinali e l'estrazione degli oli essenziali con esempi di integrazione fra il mondo della scuola e le piante officinali a cura dell'Istituto di istruzione superiore "Lazzaro Spallanzani" di Montebelluno di Zocca (Mo).

Seguono due sezioni di particolare interesse: una dedicata alle piante officinali e alle loro interazioni con gli apoidei, la seconda legata all'utilizzo di queste specie in campo veterinario. Infine c'è un capitolo dedicato agli utilizzi in cucina con ricette realizzate da Chef to Chef e Casa Artusi.

Sul sito Apimai Ravenna è possibile scaricare le presentazioni dei relatori intervenuti alla presentazione del volume alla Fiera Macfrut:

- "La normativa nazionale delle piante officinali (pdf1 MB)" di Alberto Manzo del Masaf (Ministero

dell'agricoltura e della sovranità alimentare);

- "Esempio di integrazione scuola-piante officinali" di Elisa Cappi dell'IIS "Lazzaro Spallanzani" di Montebelluno (Mo);

- "Piante officinali nell'azienda agricola a filiera corta" di Valentina Fuoco di Fippo (Federazione italiana produttori piante officinali);

- "La produzione degli oli essenziali e i requisiti di qualità" di Stefania Benvenuti, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia;

- "Applicazioni in ambito veterinario" di Maurizio Scozzoli, veterinario;

- "Propagazione e sementi nel comparto delle piante officinali" di Alessandro Politano di Assosementi.

#### Le prossime attività

Fra le attività programmate per il settore officinale oltre alla pubblicazione è previsto l'invio di un questionario ad un campione di aziende selezionate al fine di raccogliere



Coltivazione e utilizzi delle piante officinali in Emilia-Romagna



informazioni sul settore. I dati raccolti verranno inoltrati ad alcuni professori che si occupano della materia dell'Università di Bologna, Modena e Reggio al fine di aumentare le informazioni su questo settore. Tale studio una volta ultimato, farà parte dell'aggiornamento del volume appena pubblicato. Il volume sarà scaricabile online a breve. Potranno essere richieste copie in formato cartaceo alla Direzione generale Agricoltura (via della Fiera, 8 - Bologna).

## AGRICAT CONTRO GELO, SICCATÀ E ALLUVIONI

AgriCat è il nuovo fondo mutualistico nazionale con una dotazione di circa 350 milioni di euro all'anno, tra fondi comunitari (finanziati dagli stessi agricoltori) e nazionali. Il fondo opera a copertura dei danni provocati da avversità catastrofali (gelo, siccità e alluvione) alle produzioni agricole vegetali sull'intero territorio nazionale, nel periodo che intercorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno. Tale copertura è applicata con riferimento alla presenza di colture su terra, dichiarate nel Piano di coltivazione. La denuncia di sinistro è presentata tramite i Caa competenti e con le apposite funzionalità rese disponibili dal Fondo sul portale SIAN. Nelle more dell'entrata a regime del portale istituzionale, ciascun agricoltore interessato ai

pagamenti diretti della PAC per la campagna 2023, nel caso si sia verificato un danno provocato da avversità catastrofali, può darne comunicazione utilizzando il facsimile del modello allegato alla circolare per la "Manifestazione di interesse alla presentazione della Denuncia di sinistro - PGRA 2023". L'agricoltore, titolare di un Fascicolo Aziendale, deve avere aggiornato preventivamente il piano di coltivazione in modalità grafica presso l'Organismo pagatore competente per la tenuta del Fascicolo. Il modello dovrà essere trasmesso all'indirizzo PEC: [agricat@legalmail.it](mailto:agricat@legalmail.it). Entro 30 giorni la manifestazione di interesse dovrà essere perfezionata con la presentazione di una denuncia di sinistro secondo le procedure informatiche rese disponibili dal Fondo AgriCat.